Sabato 7 Dicembre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 292.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

VITA ROMANA

L'epidemia dei misfatti — La salute del Papa — Per Bonghi — Mode — Teatri.

(nostra corrispondenza)

ROMA, 5 dicembre.

L'epidemia di misfatti — come con frase felice l'ha chiamata un giornale cittadino — che da qualche tempo sembra infuriare qui da noi, desta impressione profonda e dolorosa.

Sorprende l'audacia e l'accortezza con cui questi delitti si compiono, mentre quest'istessa accorta audacia dimostra come la personale sicurezza dei più innocui sia senza salvaguardia e senza tutela.

Il ferimento del comm. Le Pera produsse un grave senso di sgomento in tutta la città, sia per il luogo dove accadde e per l'ora, sia perchè erasi sparsa rapidamente la voce che fosse restato vittima l'on. Galli, intanto che altri, e con apparenza di essere informati con esattezza, asserivano trattarsi del Presidente del Consiglio.

Questa nuova fu accolta anche dai funzionari di Pubblica Sicurezza, ed agenti e guardie accorsero in palazzo Braschi, sede del Ministero degli Interni, dove, come sapete, è successo il fatto di sangue. Fortunatamente fu constatata l'insussistenza delle voci corse e di esse non restano che le fosche profezie dei facili *auguri*.

* *

Il Concistoro tenuto l'altro giorno dimostrò che la salute del Papa non è compromessa come alcuni persistono a credere.

Da fonte privata so che il dottor Lapponi, medico di fiducia del Pontefice, non ne ritiene la morte nè imminente, nè probabile adesso, diversamente da ciò che affermavasi, vale a dire che non avrebbe superato l'inverno.

Sicuro! c'è l'*imprevisto*, che sfugge a qualunque diagnosi scientifica e che pure ha peso nell'umana bilancia, ma però non è esatto prenderlo a base di previsioni avventate.

Certo che i neo-cardinali Gotti, Manera e Sancha y Hewas, arcivescovo di Valenza, che vedevano compromessa la propria nomina, quantunque avessero ricevuto dalla Segreteria di Stato il biglietto che loro l'annunziava, sono stati assai lieti che l'avvenuto Concistoro li abbia resi membri del Sacro Collegio. Con un conclave in vista ciò può significare il conseguimento della tiara. Chissà! Sono così strane talvolta le ispirazioni dello Spirito Santo nei conclavi!

Leone XIII, sulla sedia gestatoria e circondato dalla Corte, aveva un buon aspetto ed ha impartito la benedizione con mano ferma e con voce sicura.

Al *Concistoro* assisteva un pubblico sceltissimo: tutta l'aristocrazia nera romana e forestiera; i membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, e — nelle tribune speciali — notato il Gran Maestro dell'ordine di Malta, la contessa di Trani ed il granduca di Sassonia *Weimer*.

* *

L'associazione della stampa ha, da via della Missione, ch'è adiacente a Montecitorio, trasferito la propria sede in piazza Colonna.

Occupa tutto un piano del palazzo Wedekind ed inaugurerà i nuovi locali con una splendida festa il giorno 20 corrente.

Intanto per cura di quest'istessa associazione Romualdo Bonfadini ha l'altro dì commemorato Ruggero Bonghi.

Fu un discorso — non una lettura — che meglio potrebbe chiamarsi una sintesi d'impressioni, una raccolta di ricordi, da cui balza nitida e viva la caratteristica figura del pensatore, del pubblicista, dell'uomo di Stato e dell'uomo politico.

È tutte queste varie faccie dell'interessante poliedro, Romualdo Bonfadini le lumeggiò in modo impareggiabile: la parola elevata e felice dell'oratore fu spesso interrotta dagli applausi più schietti.

« Il Bonghi, concluse riassumendo, fu l'alpinista intellettuale che mirava ad una vetta sempre più alta e vi si avviava con animo impavido, sdegnando la compagnia delle guide ».

* *

L'inverno, che si preannunzia splendido ma freddissimo, dà la massima voga ai tessuti di *astrakan*, ai *melton*, ai velluti, fra i quali è preferito quello così detto *du Nord* per le sue speciali qualità di resistenza e di bellezza.

Anche il velluto *chasseur*, in grigio-nikel, in *bleu*, in nero ecc. è adatto per *toilettes* da passeggio o da visita senza etichetta. Di stoffa *Mikado* si fanno vestiti ricchi ed eleganti da portarsi sotto i pesanti mantelli foderati di volpe nera, una pelliccia che disputerà all'ermellino gli onori dell'attuale stagione.

Per società e per pranzi, d'assoluta novità è una stoffa di seta imitante il broccato, ma i fiori sono tessuti con perle o con fili d'oro e d'argento. È una vera bellezza, e l'abito così non ha bisogno d'altri ornamenti.

Quanto alle forme, siamo ancora stazionari. Si aspettava una diminuzione nell'ampiezza delle maniche e delle *jupes*, ma finora è attesa invano. Certo che non potrà tardare perchè tutte le cose giunte all'eccesso debbono inesorabilmente descrivere la parabola discendente.

I cappelli, assai ampi e piumati, senza risparmio: forme spesso bizzarre, ma piacenti sempre.

I veli, di tutti i colori e di tutti i disegni, li accompagnano e li completano. Si sa anzi che il trionfo del velo è appunto nell'inverno, perchè il freddo facilmente *screpola la delicata pelle femminile*. Ma essi saranno sempre un debole rimedio senza quello assai più efficace della scelta di un eccellente sapone, il quale ammorbidisca e conservi liscia la carnagione e nell'istesso tempo la preservi, come il sapol, da tutte quelle forme di malattie cutanee che spesso da sole valgono a distruggere la bellezza.

I lunghi guanti ricamati faranno miglior prova che nell'anno decorso, in cui comparvero come fugace meteora sull'orizzonte della moda.

* *

Quanto prima al « Drammatico » avremo il *Piccolo Haydn*, nuova opera in un atto del Cipollini, opera attesa con curiosità e speranza.

Intanto siamo alle ultime serate, con *Manon*, *Cavalleria*, e *Pagliacci*, musicalmente deliziose, gustate per merito del tenore Garbin e della signora Sthele.

Al « Valle » Cesare Rossi recita come egli solo sa farlo, mentre al « Quirino » le allegre *pochades* annegano i tristi pensieri e le cure — noiose sempre, dolorose spesso — della vita, nell'onda del loro invidiabile buon umore.

Egeria.

Per la pace con l'Abissinia

Roma 6 — Le condizioni che il generale Baratieri imporrà a Makonnen se questi, come si dice, chiederà pace a nome dell'Abissinia, sono quelle stesse che, a suo tempo, vennero pubblicate.

Baratieri cioè domanderà: il disarmo generale in tutte le provincie dell'Amhara confinanti col Tigrè — il riconoscimento puro e semplice, per parte del Negus, della annessione del Tigrè alla Colonia Eritrea — il riconoscimento della sovranità dell'Italia su tutta l'Abissinia e su qualsiasi altra regione potesse essere occupata dal Negus — l'internamento di ras Mangascià al sud dello Scioa — il pagamento di un tributo annuo — il licenziamento dei mestatori stranieri, che si trovano al seguito del Negus.

Gli avvenimenti d'Oriente

Roma 6 — Si assicura che la Russia e la Francia si sono completamente ritirate dall'accordo con le Potenze. Ora tutti gli sforzi convergebbero ad accordarsi per un Congresso europeo, da tenersi a Vienna. L'Italia vi sarebbe rappresentata dal conte Nigra.

Costantinopoli 6 — L'attentato contro Said pascià e la sua fuga all'ambasciata inglese, hanno gettato una strana luce a Costantinopoli ed hanno dimostrato che le speranze di un miglioramento delle condizioni interne della Turchia *per iniziativa della Porta stessa*, erano assolutamente vane.

Dalle provincie continuano a giungere notizie di nuovi massacri. La settimana scorsa la polizia turca operò l'arresto di numerosi armeni dimoranti a Costantinopoli. Gli arrestati vennero imbarcati senz'altro su navi che partirono tosto per destinazione ignota. Ad illustrare ancor meglio il contegno delle autorità turche, basta citare la persecuzione contro Murad bey, alto funzionario del debito pubblico e contro lo *sceicco* Djeleledin che si sottrassero all'*arresto* e forse alla morte con la fuga.

Costantinopoli 6 — Si dice che Said pascià sia in possesso di documenti dai quali verrebbe comprovato che il governo turco macchinava un attentato contro Kiamil pascià. Questa mattina il primo segretario del palazzo del sultano si recò all'ambasciata inglese per esigere l'estradizione di Said Pascià.

A questa pretesa, l'ambasciatore inglese Currie oppose un energico rifiuto. Se fra breve non subentra un cambiamento nella situazione, gli ambasciatori faranno un altra energica rimostranza alla Porta.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

7 Dicembre (1336). Parlamento generale in Udine, nel quale Pietro, vescovo di Concordia, chiede l'arresto di Nicolò di Prampergo, che gli aveva tolto Cusano.

×

Un pensiero al giorno.

È desolante il vedere come il genio abbia dei limiti, mentre la stupidità non ne ha alcuno.

×

Cognizioni utili.

Contro i geloni.

È ottima profilassi..... cioè precauzione, l'ungere i piedi e le mani con grasso o con vaselina.

Vi sono delle fatali predisposizioni ai geloni; ma poichè la *loro causa sta nei raffreddamenti*, alternati al calore, il grasso gioverà e come corpo cattivo conduttore del calore e come modificatore della pelle.

Quando poi i geloni incominciano a farsi sentire coll'intollerabile prurito, si potranno applicare i bagni freddi, che sono consigliati dal celebre Hebra. Non è questo il solo caso in cui i grandi medici si accordino colla medicina popolare.

Riescono pure bene talora i bagni caldissimi con della senape.

×

La sfinge. Monoverbo.

OTCO

Spiegazione del *monoverbo* precedente.

ASTRATTI (*as tra t ti*)

×

Per finire.

Un'iscrizione mortuaria nel cimitero di Torino: « Qui giace Caterina Piola — mia moglie — che faceva la modista — sotto i portici — il marito dolente però seguita a fare — lo stesso mestiere — collo apprendista della compianta — e se le signore della città — e della provincia — vogliono — farsi servire da lui — saranno soddisfatte — come spera. »

Penna e Forbici.

APPENDICE DEL *FRIULI*

FERNANDO FRANZOLINI

LA CORTE D'ASSISIE

Mi lusingo di far cosa non disgrata nè inutile ai colti lettori del *Friuli*, offrendo loro in libera e succinta traduzione un lavoro del signor Giovanni Cruppi, che egli intitola *« La Cour d'Assises de la Seine »* ed è in corso di pubblicazione sulla *Revue des deux Mondes*, incominciato nel fascicolo del 1 novembre 1895.

Io ommetterò tutto quello che nello scritto del Cruppi si riferisce alla legislazione prettamente francese, come pure addatterò alla procedura italiana quei pochi punti nei quali l'istituzione delle Corti d'Assise della Francia e dell'Italia, fra di loro — più o meno — presentano varianti.

Mi piace poi qui affermare, che gli apprezzamenti, i giudizi, le critiche del signor Cruppi sul funzionamento delle Corti d'Assise, collimano pienamente con i miei, che già esposi nel mio libro: *I giudizi sullo stato mentale alle Corti d'Assise; e la Giuria suppletoria* (Venezia, 1877). Tali miei convincimenti non solo mantenni intatti, ma fortemente ribadii, in questi successivi *diciotto* anni di pratica medico-forense alle Assise.

LA GIURIA.

Se egli è vero, come disse Montesquieu, che le regole da seguirsi nei giudizi criminali « interessano il genere umano più che ogni altra cosa al mondo », un paese che non ha fede nella propria procedura penale, deve essere un paese gravemente ammalato.

Questo è forse il caso nostro, ove il Codice di procedura penale, acerbamente criticato, inspira alla maggioranza competente un sentimento di sfiducia. Tale sentimento non poteva mancar di colpire i magistrati che applicano questo Codice, ed ai quali spesso ed ingiustamente si attribuisce la responsabilità di tutti i difetti della legge. Un disaccordo sembra così stabilirsi tra lo spirito pubblico e la magistratura, e quando questo sintomo si esplica in una nazione, nella quale, per l'estensione progressiva dei poteri del *ministero pubblico*, lo Stato sembra voglia assorbire l'azione giudiziaria, è ben difficile che il Governo non abbia a soffrire per tale screzio fra il pubblico ed i giudici.

Egli è pur difficile che un grave pregiudizio morale si possa evitare a questa nazione, per l'abitudine di censurare e di battere in breccia la legge ed i suoi rappresentanti.

E già le prime operazioni della procedura penale, quelle che hanno per iscopo di riunire le prove della colpabilità (*l'istruttoria*), sono severamente censurate. La protesta contro il segreto dell'istruzione è ormai generale; e sarebbe, a mio avviso, procedere d'accordo col sentimento pubblico, facendo sparire dal nostro Codice questa pratica invecchiata, dannosa tanto al giudice che all'accusato: questa pratica che compromette il Governo e non serve punto alla società, e che, secondo l'espressione del grande giureconsulto inglese Stephen, « avvelena le sorgenti stesse della giustizia ».

Sull'altra parte della procedura, sul periodo di dibattito orale e di giudizio, sebbene chiaro appaia il malcontento generale, tuttavia le aspirazioni sono alquanto confuse. Le critiche si accumulano, spesso mal fondate, spesso contraddittorie, e rivelano in generale una nozione incompleta del reale funzionamento del nostro giure penale. Un esame pratico, quindi, di questo giure, vale a dire della Corte d'Assise, nella sua azione quotidiana, sembrerà, mi lusingo, un lavoro opportuno, e potrà costituire, dal punto di vista delle riforme, un utile documento.

Non havvi luogo più addatto all'esame dei problemi del diritto penale, dell'ambiente ove questo giure celebre tiene le sue udienze. Ogni questione sociale e filosofica che appassiona un'epoca, qui appare tutti i giorni. Non un'assemblea, *non un congresso*, non un giornale, non un salone od un ritrovo, rimangono estranei alla Corte di Assise: è dessa, dal punto di vista dell'osservatore, un ammirabile clinica.

Strana clinica, al primo aspetto! Non si vede già al letto dell'ammalato, cioè a dire all'intorno dell'accusato, scienziati attenti, ma gruppi febbricitanti, svariatamente vestiti, che s'interpellano a voce alta, che si agitano con passione. È questo dibattito, a giudicarlo dall'apparenza, sembrerebbe avvicinarsi ad un tempo all'antico « combattimento giudiziario » ed alla rappresentazione dei misteri del medioevo, piuttostochè ad un'inchiesta moderna di carattere scientifico *realmente, e razionale*.

Non sarebbe contestabile che l'opera da compiersi in questo luogo sia opera di alta e serena giustizia. E come va dunque che tutto nella sala dell'Assise abbia l'aria di agitazione e di tumulto? Che tutti gli sguardi esprimano questo sentimento, che si potrebbe chiamare « la collera legale? »

Per rispondere a questa questione ed a molte altre che vi si rannodano, bisogna cercare di scoprire il segreto dell'ingranaggio, e vedervi il congegno del grande spettacolo che le Assise offrono al pubblico.

Istituzione appena secolare, la Corte d'Assise, tale e quale è costituita e nel modo che funziona, è dessa istituzione utile e vitale che abbia poste salde radici e cui l'avvenire appartenga? Od al contrario è dessa istituzione di già disprezzata, almeno nell'attuale sua forma? Sarebbe essa gradualmente esautorata ed ormai ridotta alla funzione del mulino che dispiega nel vuoto la sua solenne rotazione e non ha più grano da triturare?

Dietro questo maestoso decoramento della Corte d'Assise, a me sembra scorgere che in realtà non havvi più giurisdizione penale, che la Giuria è fumo negli occhi, e che scarseggi sempre più la materia prima offerta dalla legge a questa alta macchina sociale, destinata a produrre giustizia e verità.

In Italia sono per legge demandati alle Corti d'Assise i delitti comuni, la cui sanzione penale fissa il minimo di *cinque* ed il massimo superiore ai *dieci anni:* inoltre sono di tassativa competenza delle Assise i reati in materia di sicurezza dello Stato, di stampa, di elezioni, e di abusi dei ministri dei culti.

Se non che, havvi una pratica, banale e quotidiana, che porta il barbaro nome di *correzionalizzazione*, per la quale, in realtà, la magistratura tende, quanto più può, a sottrarre i giudicabili alle Assise per affidarli ai giudici ordinari, paralizzando gli sforzi, relativamente inani, degli avvocati difensori, di portare i loro clienti alle Assise, poichè dirimpetto alla giuria la difesa si ripromette più agevole la vittoria.

A giustificare tale tendenza vengono invocati anche altri argomenti. Ad esempio, l'argomento dell'*economia*.

È curioso vedere come, da parecchi anni, vi siano sempre questioni di economie importanti ed ingegnose nelle spese della giustizia criminale. L'Italia paga ben cari il suo esercito e la sua flotta, i suoi grandi lavori pubblici, ma si tiene obbligata ad economie a fil di lesina e di carattere peculiarmente dannose, quando si tratta della giustizia criminale. Si correzionalizza anche per economia; anzi l'ideale della giustizia universale è la *giustizia a buon mercato*.

Rimane però sempre vero che la correzionalizzazione è un espediente destinato a sottrarre i delinquenti alla giuria, a limitare il suo pericoloso dominio.

Ma, se la giuria rappresenta una procedura pericolosa, perchè non sopprimerla apertamente o farle subire radicali riforme? Perchè lasciare intatte le leggi che non bene funzionano e che si cerca frodare con espedienti?

Non è spiegabile questo stato di cose, eminentemente illogico, se non colla esitazione che si prova da tanti anni a prender di fronte le riforme radicali.

Si potrebbe credere, in buona logica, che questa giuria, considerata dai cittadini quale un onere incomodo, e dal quale tutti cercano sottrarsi, potesse venir radiata con un tratto di penna dai nostri Codici, senza che una protesta venisse levata in suo favore. Sarebbe questo un grande errore. Si sopporta male l'obbligo d'esser giurato, si disprezza la giuria, è vero, ma tuttociò non guasta, nè disturba, la superstizione dell'istituto dei giurati.

(Continua).

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cividale, 5 dicembre.

Cabaletta finale.

È triste! è triste!

Si può essere avversari, e persino nemici, ma bisognerebbe avere una rapa o una selce al posto del cuore, per non sentirsi presi da una commiserazione profonda leggendo i comunicati ufficiosi che il Municipio va deponendo sottimanalmente nel grembo virginale del *Forumjulii*, dal giorno che è partito in guerra contro di me per l'affare del Dazio consumo.

Santo Dio, come si difende male quella povera gente! Davvero che non c'è sugo a combatterla! Che soddisfazione volete provare, infatti, avendo di fronte un avversario che tenta di dirvi un'impertinenza, e invece commette una sgrammaticatura; cerca di farvi uno strappo nell'abito, e produce una lacerazione nelle leggi della sintassi; vi misura un fendente, e.... va a colpire a morte il senso comune!...

Unica arma seria che abbiano adoperato contro di me i signori del Municipio, è stato un brano di una circolare ministeriale, della quale, per quanto io li abbia richiesti, non mi hanno saputo dire dove si trovi, qual Ministro l'abbia emanata, in che anno di nostra salute sia venuta alla luce!!!...

Manco male ch'è venuto in loro soccorso, quando proprio stavano per darsi vinti, un soggetto «egregio ed autorevole», cioè il *padre nobile* in persona, veste da camera e pantofole comprese. Tanto è vero che non bisogna mai disperare della Provvidenza!

Ed eccolo alla sua seconda epistola, questo pezzo grosso di riserva, presentato dal *Forumjulii* con parole solenni, che hanno l'aria di voler dire: «Badate, che me potete passarmi sotto gamba, ma con costui non si scherza!»

Tuttavia, se posso contare sulla pazienza dei lettori benevoli, io m'ingegnerò di sezionare membro per membro questo nuovo parto polemico, che poi *ricomporremo* assieme e metteremo in una fiala nello spirito di vino, per conservarlo in un qualche museo di fenomeni rari.

Il *padre nobile* comincia col dichiararsi favorevole alle investigazioni nella vita privata degli uomini pubblici, perchè non può essere buon amministratore a Palazzo, uno che sia cattivo uomo in famiglia.

Teoria santissima, liberalissima e moralissima, alla quale io sottoscrivo con ambe le mani, e che fu propugnata, anche in tempi relativamente lontani, da insigni pensatori e uomini d'ordine di tutti gli Stati. Ma non ricorda più, il *padre nobile*, a soli sette giorni di distanza, di avere scritto il suo primo pistolotto nel *Forumjulii*, appunto per tentar d'impedire a me (fatica sprecata, che lo consiglio di risparmiarsi in avvenire) la discussione dei suoi amici del Municipio, *soltanto come uomini pubblici?*... Gli raccomando di fare degli esercizi di memoria!

Il *padre nobile* dice che «non ha la pretesa di essere un'aquila di intelligenza».

La confessione è certamente modesta, ma potrebbe anche essere superflua, specialmente per chi ha letto le due lettere che *egli* ha *pubblicato* nel *Forumjulii*. Ad ogni modo, crederei di fargli uno sgarbo *immeritato se mi permettessi* di contraddirlo.

Il *padre nobile* si vanta di essere un galantuomo e un gentiluomo.

S'è un galantuomo, non fa che il suo dovere, ed è in buona compagnia, perchè, grazie a Dio, ce ne sono degli altri galantuomini a questo mondo, fra i quali l'umile estensore di queste corrispondenze; s'è un gentiluomo, la cosa non guasta, e, non foss'altro, avrà fortuna con le belle *signore*.

Il *padre nobile* mi fa sapere che gioca alla *mora*.

Benone! Io gli auguro di vincere ogni sera parecchi boccali; solo avrei da fargli presente, colla dovuta sommissione, che il giuoco della *mora non è* veramente un giuoco da *gentiluomini*, perchè trivialuccio anzichenò, sguaiatamente rumoroso, da bettola, insomma, e fin poco tempo addietro proibito dalle leggi della Pubblica Sicurezza.

Il *padre nobile*, ricopiando una mia *frase*, *dice* che *può* tenere aperte le finestre di casa sua.

E le tenga aperte con Dio, ma... si guardi dai raffreddori; e sopratutto si metta gli occhiali, se vuol vedere, attraverso le finestre delle case altrui, le cose che ci sono, e non quelle che non ci sono.

Il *padre nobile* mi fa sapere che non tradisce gli amici e che non scrive lettere o denuncie anonime.

La cosa si capisce *molto bene*, dal momento che è un *galantuomo*, e *gentiluomo* per giunta. O *come* farebbe a essere tale, se scrivesse lettere o denuncie anonime, e se tradisse gli amici!!

Il *padre nobile* dice che non tiene un piede in Chiesa e un piede in piazza.

Egli è padrone di tenere i suoi piedi anche in scarsella, se così gli piace; ma nessuna costumanza civile e nessuna legge morale vieta ad un cittadino di portare alternativamente i propri piedi e in Chiesa e in piazza. In argomento di piedi, il male è, veda, caro *padre nobile*, quando le persone preposte al governo di un Comune, invece della testa.... che non hanno, adoperano i medesimi nel *disbrigo delle faccende* pubbliche!

Finalmente, il mio assai sollazzevole *padre nobile*, si fa un merito di poter rincasare la sera senza aver bisogno che alcuno lo accompagni, perchè, dice, non teme le legnate.

Altrettanto fanno in generale gli altri cittadini del Comune; e se vi è chi abbia un serio motivo di temere le insidie di qualche assassino, agisce col pieno diritto di un uomo prudente prendendo le precauzioni del caso. È vero che il *padre nobile* ha messo le mani avanti dichiarando di non aver la pretesa di essere un'aquila, ma non occorre essere aquile per capire che si può essere benissimo *galantuomini ed attirarsi la* malevolenza e l'odio dei birbanti. Anzi, è ciò che succede di solito. Quando il mio perspicacissimo contradditore lo desideri, io sono a sua disposizione per ricordargli i nomi di una mezza dozzina almeno di persone intemerate, buone, utili, che in questi ultimi tempi, in Italia, rimasero o furono per rimanere vittime *dell'odio* di qualche assassino. Soltanto gl'intelletti angusti e sterili, i pigri che nulla fanno, i pusilli che stanno appartati dalle lotte, sono incapaci di suscitare le tempeste intorno al loro capo, e passano sicuri ed incolumi fra l'indifferenza generale!... Sarei quasi tentato di dire, che gli assassini hanno il *loro amor proprio anch'essi*, ed ambiscono che dalle ferite dei loro coltelli esca sangue, non linfa!...

Ma, dopo ciò, che cosa importa a me ed ai lettori del *Forumjulii* delle cose che vi ha scritto nelle sue peregrine epistole questo amenissimo epigone municipale? Che interessa a noi di sapere cosa fa e non fa, cosa dice e non dice, cosa pensa e non pensa? O non aveva nessun parente più stretto — per dirla colla frase popolare — da andargliele a raccontare le sue faccende?...

E la conclusione è — lettori miei fedeli e diletti — che l'esazione del Dazio consumo nel nostro Comune non sarà condotta *in economia*, e che, a risparmiare un minacciato disastro alle nostre finanze comunali, ed anzi a procurare loro un notevolissimo vantaggio, *hanno contribuito*, *poco o molto*, anche le mie corrispondenze pubblicate nel *Friuli*. Di fronte a questo risultato, quanto più volentieri rido delle stupidaggini sgrammaticate che per questa cagione furono fatte stampare contro di me nel *Forumjulii!*...

xxx.

Che ne vogliono fare?

Il Direttore del Collegio Nazionale di Cividale ha ricevuto in questi giorni ordine dal Ministero, di permettere, ad un Maggiore del Genio del r. Esercito, la visita di tutti i locali del Collegio.

Gemona, 5 dicembre.

Una cantonata.

Il corrispondente X, da Gemona, della *Patria del Friuli*, si è fatto vivo con una sua descrizione della gara del Tiro a *segno qui avvenuta nel primo corrente*.

Un colpo di gran cassa del nostro corpo filarmonico lo sveglia (dice lui), e sonnolento assiste alla gara ed al banchetto dato fra i soci del tiro, quindi all'incendio sviluppato durante il banchetto stesso e da ultimo in teatro ove vede un affollarsi di gente ed anzi un teatro zeppo.

Deve essere proprio così, il sonno non lo destò nemmeno quando il ff. di sindaco al banchetto brindò all'Italia. Nella sua corrispondenza esso dice che l'effe effe seppe trovare la nota patriotica! Un ff. di Sindaco clericale, e tale si vanta di esserlo il nostro, non potrà mai inneggiare all'Italia Una con Roma Capitale. Dov'è dunque il patriotismo? Ma via caro X se la pensa da liberale dovrà dire: Che cantonata!!!

Se pensa poi diversamente si faccia conoscere dal ff. di Sindaco ed egli troverà in Lei un valido appoggio.

Lince.

Per mancanza di lavoro e di mezzi di sussistenza venne arrestato a Trieste il lavorante fornaio Federico Calligaris, d'anni 27, da Cividale.

Un avvocato estemporaneo. Venne denunciato certo Mecchia *Gio. Batta da Tolmezzo*, il quale *mediante* raggiri e qualificandosi per avvocato e colla *promessa* di difenderla in un procedimento penale, si faceva consegnare la somma di lire 2.20 da Mora Margherita, senza più presentarsi all'udienza per la difesa.

Abigeato. Ignoti, penetrati di *notte nella stalla aperta di Cargnelutti* Pietro di Gemona, rubarono una vacca del valore di lire 140.

Un tabaccaio e un calzolaio derubati. A Treppo Grande di notte a sospetta opera di V. Giuseppe, C. Antonio e M. Giuseppe, che *furono* denunciati, vennero rubati a Dalla Costa Floreano *oggetti* di privativa e denaro per lire 420, ed al calzolaio Toschini Davide una quantità di cuoio per lire 30 circa.

Tribolazioni. *Piemonte* don Pietro e Ceschia don Michele, tennero a Pesariis (Prato Carnico) una riunione in Chiesa per la fondazione di una cassa rurale, senza avere previamente ottenuto il permesso dell'autorità competente, per la qual cosa vennero denunciati.

UDINE

(La Città e il Comune)

Accademia di Udine. Lunedì 9 corr. alle ore 8 pom. l'Accademia terrà una pubblica adunanza per occuparsi del seguente ordine del giorno:

I. Tregnano della *Scala* bastardo di Cangrande. Lettura del *socio* corrispondente G. Cogo.

IIº Proposta di due soci ordinari.

Tiro a Segno. Domani esercitazioni di Tiro dalla 1 e mezza alle 3 e mezza pom.

Società operaia generale. Iersera si riunì il Consiglio della Società operaia ed erano presenti tutti i consiglieri, meno il signor Scubli.

Il presidente rivolse ai consiglieri appropriate parole, indi li invitò a passare alla nomina del vicepresidente.

Procedutosi allo spoglio delle schede, risultò eletto il signor Federico Luigi Sandri, segretario comunale.

Procedutosi alla votazione per i tre direttori, rimasero eletti i signori Scubli Pietro impiegato, Pignat Luigi fotografo e Seitz Giuseppe Ernesto tipografo.

Stasera la cessata Direzione farà la consegna alla nuova di tutto ciò che è di spettanza della Società.

È aperto il concorso sino al 20 dicembre corrente alle *seguenti* cattedre:

a) di aggiunto al professore di disegno di figura nel r. Istituto di Belle arti di Bologna, con lo stipendio annuo di lire duemila;

b) di aggiunto stesso con lo stipendio medesimo nel r. Istituto di Belle arti di Firenze;

c) di professore di prospettiva nel r. Istituto di Belle arti di Napoli, con lo stipendio annuo di lire duemila.

Mandare l'istanza con documenti al Ministero dell'istruzione (Direzione Generale per le antichità e Belle arti).

La commemorazione di Ruggero Bonghi.

Un pubblico discretamente numeroso, *composto per la maggior parte di signori*, intervenne ieri sera alla conferenza nella quale il prof. cav. Occioni commemorò R. Bonghi. L'egregio conferenziere parlò con calore e fu con calore applaudito.

Bonghi — egli disse — fu spirito irrequieto ed ardente, ed ebbe in sè tutti i pregi ed i difetti de' suoi concittadini. La sua vita fu agitatissima, e non potè, nè volle, esimersi da quelle lotte di parte che fecero di lui uno scettico e nelle quali si mostrò sempre valoroso, ma *non* sempre sereno. Oggi un giudizio su di lui sarebbe sospetto o di *troppa ammirazione o di soverchia* severità.

Si consideri Bonghi come politico, letterato, filosofo, od uomo privato, sotto qualunque aspetto egli offre larga materia di studio.

Fin dall'adolescenza dimostrò quell'ingegno, che poi divenuto potente si piegò a comprendere e ad illustrare ogni faccia della scienza moderna. Il suo vero e largo campo d'azione fu la politica, dove la sua voce risuonò sempre autorevole, se non acclamata.

Come ministro della pubblica istruzione si mostrò degno successore di Mamiani, Correnti, e d'altri illustri. Chiuse l'università vaticana e con vera passione si diede a *riformare l'istruzione* secondaria e primaria, ben convinto però che, nell'istruzione, il provvedimento utile oggi, è manchevole domani. S'occupò delle scuole professionali, dei *musei*, delle biblioteche, e l'Accademia dei Lincei deve a Bonghi d'essere oggi *lustro* della *nazione*. Alla sua *fama* di politico e d'uomo di Stato, non è inferiore quella che s'acquistò nella filosofia e nelle lettere.

Se attinse dal Rosmini le idee filosofiche, deve al Manzoni la forma elegante dello stile e quella purezza di linguaggio che rendono sì cari i suoi scritti, anche quelli irti di difficoltà. La sua «Vita di Gesù», che pur non viene alle conclusioni del Renan, ebbe gli onori dell'Indice, e le sue *idee filosofiche* trovarono avversari in tutti coloro che *credono* di poter tutto giudicare con la sola scorta della teologia.

Nei libri e negli opuscoli Bonghi sfogò gl'impeti patriottici repressi dalla lunga attesa, e rispecchiò i grandi avvenimenti di questi anni di lotte! Negli anni di pace che successero poi, giudicò uomini e cose con quel finissimo spirito critico che ci diede gli studî mirabili su Guglielmo I, Napoleone III, Bismarck e Pio IX.

A dimostrare la sua grande fecondità letteraria basterebbero i suoi scritti nella «Nuova Antologia». Fu il bibliografo del Pasini, del quale comprese la grande anima, e, *profondo conoscitore della storia*, tratteggiò tra grandi figure dell'antica Roma, che bastano a dimostrare quale storia sarebbe stata la sua. Ma, come tant'altre sue opere, neppur questa fu compiuta: e di questo difetto il Bonghi stesso s'accusò, come s'accusò di tutti quei difetti che gli avversari trovarono in lui.

Bonghi fu presidente e anima e vita della Società «Dante Alighieri», che sorse allo scopo di proteggere i disgiunti figli d'Italia da chi osa attentare alla loro lingua ed alla loro nazionalità.

Ora, più che mai, di questa difesa è sentito prepotente il bisogno; ma perchè l'opra incominciata possa fare vittorioso cammino, è necessario *che* il giovane, *sempre* anelante a grandi cose, e la donna, sempre pronta a ragionare col cuore, vi portino l'opera loro.

Questo generoso e patriottico appello che chiuse la conferenza fu lungamente e calorosamente applaudito.

Cinzia.

Conferenza religiosa. Domani sera alle ore 7 nella Chiesa Evangelica in via Mercatovecchio si terrà una pubblica conferenza sul tema:

«L'istruzione religiosa nelle scuole.»

Associazione Scuola e Famiglia. Giusta le deliberazioni dell'assemblea generale, 17 novembre u. s., è aperta l'iscrizione per giovanetti paganti, che, dopo l'orario scolastico, desiderassero frequentare l'Educatorio sito nei locali di San Domenico.

Saranno accettate le domande degli alunni del corso inferiore elementare, purchè non abbiano oltrepassato l'età di anni 11.

La quota mensile verrà fissata dalle due alle tre lire.

Il Consiglio direttivo poi sceglierà fra i richiedenti quelli che per condizioni di famiglia, o per motivi di abitazione, ne sentissero maggior bisogno.

Apposito incaricato ne riceverà tutti i giorni, dalle ore 9 alle 10, le iscrizioni nell'ufficio della dirigenza a San Domenico.

Gli ammessi comincieranno a far parte dell'Educatorio col giorno 2 gennaio p. v.

Condoglianze. Da Padova mi giunge una triste nuova. Ieri dopo breve malattia è mancata a vivi la signora Antonia de Carli vedova Busma, che da Gemona aveva trasportato in quella città il suo domicilio per vivere sempre unita al figlio Giovanni.

A Lui che di pari affetto La ricambiava, ogni parola di conforto torna *oggi vana*; *sappia però Egli almeno che* parenti ed amici condividono il Suo dolore.

L. B.

Musica sacra. Domani, domenica, a S. Giorgio Maggiore verranno eseguiti a piena orchestra la *Messa Postuma* ed un'*Ave Maristella* dell'illustre Tomadini, ed i vesperi del m. Candotti.

Un Delegato di P. S. assolto. La Corte d'appello di Bologna ha trattato giovedì la causa contro il signor Giuseppe Mirabili-Miraglia di Menfi, delegato di P. S. ad Udine, appellante dalla sentenza del tribunale penale di Bologna in data 3 ottobre scorso, che lo aveva condannato a tre mesi di detenzione per arresto arbitrario commesso in persona dell'ex maresciallo di P. S., Donato Tanzi, la sera del 12 giugno 1895 all'«Arena del Sole».

La Corte, *riformando la sentenza* dei primi giudici, dichiarò non essere luogo a procedimento contro il Mirabili, quanto all'arresto arbitrario, per inesistenza di reato.

Quanto all'imputazione di diffamazione, dalla quale il Tribunale lo aveva assolto per non provata reità, la Corte pure ritenendo inappellabile la *sentenza per questo riguardo*, dichiarò — come il difensore avv. Gamberini *aveva sostenuto* — *che meglio* avrebbero fatto i primi giudici pronunciando, anche per tale titolo, il non luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Il giro del mondo in carriuola. I coniugi Gallais, in seguito *ad una scommessa di 25,000 lire fatta* alla Società geografica di Bordeaux di compiere il giro del mondo in carriuola conducendosi reciprocamente, partirono da Parigi il 6 ottobre scorso. Erasi unito ad essi anche il padre della signora Gallais, ma essendosi accidentalmente lussata una gamba a Pontarlier (Francia) dovette retrocedere.

I due coniugi continuarono da soli il viaggio, senza che sia loro occorso verun incidente.

Ci dissero che non potranno mai *dimenticare le festose accoglienze ricevute* in tutte le città italiane. L'itinerario finora da essi percorso è il seguente: Fontainebleau-Sens, Lausanne, il Sempione, Domodossola, Milano, Treviglio, Brescia, Verona, Padova, Mestre, Venezia, Treviso, Udine, a compiere il quale impiegarono 60 giorni, dei quali 43 di marcia e 17 di riposo alternato.

Alle 11 ant. di ieri giunsero a Porta Venezia, ove erano attesi da molta gente, tutta curiosa di vedere i due viaggiatori. Il viaggio non li ha per nulla abbattuti. I giovani coniugi Gallais sono due simpatiche persone, senza le apparenze di quella robustezza che l'impresa cui si sono accinti dovrebbe far in essi supporre. La signora è un tipo grazioso di parigina puro sangue.

Ieri nel pomeriggio furono a visitare la città ovunque seguiti da curiosi.

La carriuola, è delle comuni ad una ruota, è carica di diversi oggetti necessari ai due viaggiatori, e pesa 64 chilogrammi. Nel caso di pioggia, viene stesa sopra una tela cerata.

Domattina proseguiranno il loro itinerario per Trieste, Belgrado, Costantinopoli, Scutari, Teheran, Delhi, Calcutta, Yun Nan, Canton, S. Francisco, Messico, Panama, Buenos-Aires, Havre, Ruen, Parigi, ove dovranno giungere il 6 ottobre 1897. Per compiere l'intero giro *dovranno percorrere* 32,825 chilometri in 731 giorni. Al loro arrivo a Scutari troveranno una scorta di 12 uomini che li guideranno attraverso l'Arabia, l'Asia e la Persia. Il 7 novembre 1896, s'imbarcheranno a Canton per S. Francisco di California.

Questa sera alle ore 8 il signor Gallais terrà una pubblica conferenza sullo scopo del suo viaggio, nella sala del Collegio Paterno gentilmente concessa dai proprietari, devolvendo l'incasso a beneficio dell'istituzione Scuola e Famiglia.

Il biglietto d'ingresso *costa* cent. 50, è per gli studenti cent. 25.

I biglietti sono vendibili presso gli uffici dei giornali cittadini ed alla libreria Paolo Gambierasi.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 44, del 30 novembre 1895, contiene:

— Nel giorno 11 dicembre 1895, presso il Tribunale di Pordenone, scade il termine utile per fare l'offerta non minore del sesto sui beni esecutati siti in mappa di Castelnuovo stati deliberati all'incanto da *Guerra Caterina maritata* Del Toso.

— Nel giorno 16 dicembre 1895, presso il Municipio di San Quirino, scade il tempo utile per presentare l'offerta non inferiore al ventesimo per l'appalto della manutenzione delle strade comunali pel quinquennio 1896-1900.

— Nel giorno 16 dicembre 1895, presso il Municipio di Forni Avoltri, seguirà un secondo esperimento per la vendita di 1158 piante abete dei boschi Giaresito-Runch di Inata e Carcon di Colline.

— Nel giorno 18 dicembre 1895, presso il Tribunale di Tolmezzo, scade il tempo utile per fare offerte non minori del sesto sui beni esecutati in mappa di Priuso a Del Fabbro Giacomo Carlo fu *Bernardino di* Sedegliano.

— Atto costitutivo della Società cooperativa Cassa e prestiti S. Bartolomeo di Gorizizza.

Il N. 45 del 4 dicembre contiene:

— Nel giorno 24 febbraio 1896, presso il Tribunale di Pordenone, avrà luogo la vendita a pubblico incanto dei beni siti in mappa di *Fanna e Frisanco* di pertinenza di *Casal Angelo di Fanna*.

— Nel giorno 27 dicembre 1895, presso il Tribunale di Udine, seguirà l'incanto di beni immobili siti in mappa di Terenzano, appartenenti a due ditte debitrici d'imposte verso l'esattore che fa procedere alla vendita.

— Nel giorno 12 dicembre 1895, presso il Tribunale *di Udine, scade il termine utile per* fare l'offerta di aumento non inferiore del sesto sui beni immobili siti in Cividale, di pertinenza di Cirant Antonio di Pietr'Antonio di Cividale.

— Atto costitutivo di Società in nome collettivo sotto la ragione sociale Malignani, Armellini e C. in Tarcento per la illuminazione della luce elettrica in quella città.

— Sunto dell'atto di sentenza con cui veniva sciolta la Società per la fabbricazione della birra in Ospedaletto, e nomina dei liquidatori della sciolta Società.

— Il Prefetto di Udine avvisa che la sessione degli esami per conseguire patente di segretario comunale si aprirà presso la Prefettura nel giorno 9 marzo 1896.

— Della Bianca Michele di Giov. Battista di Muzzana del Turgnano ha presentato domanda di riabilitazione della condanna subita nel 1883.

— Nel giorno 11 gennaio 1896, presso il Tribunale di Udine, seguirà l'incanto per la vendita dei beni immobili siti in mappa di Ponteacco di pertinenza di Mattelig Antonio e fratelli fu Antonio di San Pietro al Natisone.

— L'eredità abbandonata dai coniug' Sommaro Mattia e Vidoni Maria venne accettata dal loro figlio maggiore Luigi per conto ed interesse del minore Pietro di Sammardenchia (Ciseriis).

— Il Pretore del Tribunale di Udine dichiarò sciolta la comunione ed ordinava la divisione della sostanza abbandonata da Morassutti Giuseppe fu Giovanni di Udine in base a testamento olografo.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 15 alle 16,30, in piazza V. E.:

1. Marcia «Patria» — Cruzzi
2. Mazurka «Corinna» — Ferraro
3. Sinfonia dell'Opera «La schiava saracena» — Mercadante
4. Waltzer «Soldaten Lieder» — Gung'l
5. Preludio e introduzione dell'Opera «Rigoletto» — Verdi
6. Polka «Semplicetta» — Solari

Ringraziamento. Il Comitato protettore dell'infanzia, ringrazia sentitamente la spettabile ditta Scottes Bowne di New York, proprietaria e produttrice della Emulsione Scott d'olio di fegato di Merluzzo (Milano, viale Porta Venezia n. 12), per il dono generoso di n. 12 *bottiglie dell' Emulsione* predetta.

Udine, 6 dicembre 1895.

La Presidenza.

Banca Popolare Friulana-Udine
con Agenzia in Pordenone.
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 30 novembre 1895.
XXI ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa		L. 38,324.73
Effetti scontati		» 2,456,624.63
Anticipazioni contro depositi		» 56,118.30
Valori pubblici		» 595,679.42
Buoni del Tesoro		» 110,767.44
Debitori diversi		» 38,070.67
Debitori in Conto Corr. garantito		» 342,180.06
Riporti		» 38,250.—
Ditte e Banche corrispondenti		» 220,374.53
Agenzia Conto corrente		» 23,258.06
Stabile di proprietà della Banca		» 31,600.—
Depositi a cauzione di Conto C.		» 510,322.—
Depositi a cauzione anticipazioni		» 73,862.50
Depositi a cauzione dei funz.		» 65,260.—
Depositi liberi		» 834,280.17
Fondo prev. imp. Conto val. a cust.		» 19,171.55
Totale dell'Attivo		L. 4,956,981.13
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 25,103.41	
Tasse Governative	» 20,220.37	
		» 45,323.78
		L. 5,002,304.91

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L. 300,000.—	
Fondo di riserva	» 200,000.—	
		» 500,000.—
Depositi a risp.	L. 1,493,626.43	
Id. a piccolo risp.	» 107,736.25	
Id. Conto C.	» 1,615,461.89	
		» 3,166,828.57
Fondo prev. imp.	Valori) 19,171.55 Libretti) 4,646.67	23,818.22
Ditte e Banche corrispondenti		» 182,465.58
Creditori diversi		84,577.36
Azionisti Conto dividendi		» 1,078.—
Assegni a pagare		» 538.30
Depositanti diversi per depositi a cauzione		» 639,184.50
Detti a cauzione dei funzionari		» 68,250.—
Detti liberi		» 834,280.17
Totale del passivo		L. 4,890,574.70
Utili lordi depurati dagl'interessi pas. a tutt'oggi	L. 84,307.61	
Risconto esercizio precedente	» 27,422.60	
		» 111,730.21
		5,002,304.91

IL PRESIDENTE
Mauroner dott. Adolfo

Il Sindaco — *A. Leskovic*
Il Direttore — *Omero Locatelli*

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6-12-95	ore 9.	ore 15	ore 21	7 dic. ore 9.
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. dal mare	746.3	742.9	739.3	736.6
Umido relat.	87	91	73	79
Stato di Cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad mm	—	gocce	—	gocce
Vento (direzione	N	—	SW	N
Vento (vel. Kilom.	1	—	1	6
Term. centig.	4.8	5.6	5.6	6.2

Temperatura (massima 5.8 / minima 2.6)
Temperatura minima all'aperto 2.4
Tempo probabile:
Venti freschi abbastanza forti intorno ponente — Cielo nuvoloso nebbioso con qualche pioggia — temperatura in aumento anche al nord.

CORTE D' ASSISE

Omicidio.

Presidente cav. *Maufroni*; *giudici*: Bragadin e Zanutta. P. M. cav. Cacbelli.

Imputato: Toso Francesco di Pietro d'anni 24, agricoltore da Codroipo.

Difendono l'imputato gli avvocati Bertacioli di Udine e Bizio di Venezia.

La parte civile è rappresentata dagli avvocati Della Schiava Andrea e Gosetti.

Udienza pom. del 6.

A sentenza pronunciata crediamo inutile occupare spazio — tanto più che ne abbiamo pochissimo disponibile — colle perizie, requisitoria, arringhe della parte civile e dei difensori.

Ci limitiamo a dare

Il verdetto dei giurati

col quale sono affermati l'omicidio e la provocazione semplice, è esclusa la semi-irresponsabilità, e sono accordate le circostanze attenuanti.

La sentenza.

In base a questo verdetto la Corte condanna Toso Francesco, detto *Prepieri*, di Pietro, da Codroipo, alla pena della **reclusione per anni dieci**, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alle spese processuali compresa la tassa della sentenza in lire 100. Lo condanna inoltre al risarcimento dei danni verso la Parte Civile, da liquidarsi in separata sede. Accorda la provvisionale in lire 400 per le spese di rappresentanza verso il patrocinatore officioso, liquidabile in lire 300, nonchè alla rifusione all'erario delle spese, e confiscata la roncola in giudiziale custodia.

Al giurato Antonietti Antonio, fu condonata la multa di lire 100 ch' eragli stata inflitta pel ritardo a presentarsi all'udienza di lunedì scorso.

Tentato omicidio.

Stamane venne discusso in contumacia dell'imputato, il processo contro Toso Giovanni di Francesco, villico di Porcia, accusato di tentato omicidio per avere in Belvedere di Porcia la sera del 14 luglio 1894 coll'intenzione di uccidere e con premeditazione inferte a Marson Felicita mediante arma da taglio tre ferite alla testa ed al collo, e tre alla mano sinistra, che le cagionarono malattia per giorni 18, impedimento ad attendere alle sue occupazioni per giorni 30 ed uno sfregio permanente al viso.

La Corte lo ha condannato alla pena della reclusione per anni 14, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdetto legale durante l'espiazione della pena, al pagamento delle spese processuali ed al risarcimento dei danni verso la parte lesa.

Calunnia.

Questa mattina è incominciato il dibattimento contro Giorgio Pietro Marano da Pozzo di Codroipo, accusato di avere nel 23 maggio 1893, con denuncia ai rr. carabinieri, incolpato Rossi Maria, *sapendola innocente, di un furto di lire* 200, che egli denunciava avvenuto a suo danno verso le 8 pom., del 22 stesso mese, dalla cucina della casa da lui abitata in Pozzo di Codroipo.

Il Marano, il 9 aprile 1894, venne dalla Corte d'Assise di Udine, condannato in contumacia alla reclusione per anni quattro, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, al pagamento delle spese processuali.

Si costituì spontaneamente all'ufficio di P. S., il 21 ottobre 1895, e venne passato alle carceri giudiziarie.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza *Villa* presidente.
Seduta del 6.

Si svolgono alcune interrogazioni, e quindi Afan De Rivera svolge, e prega la Camera di prendere in considerazione, *tre proposte di legge intese a riparare una ingiustizia sociale*, abolendo l'imposta del dazio di consumo, e cedendo ai Comuni la tassa di ricchezza mobile che si riscuote per ruoli, ed imponendo a favore dello Stato la tassa di macellazione, ed una sul consumo del vino *(bene!)*.

Boselli, facendo ogni riserva sul merito e sull'opportunità delle proposte di legge, consente che esse siano prese in considerazione.

La Camera le prende in considerazione.

Sanguinetti dà ragione di questa proposta di legge per modificare l'imposta di ricchezza mobile:

« *Non sono soggetti all' imposta di* ricchezza mobile le mercedi degli operai comunque e presso chiunque prestino l'opera loro, che siano pagate a giornata, a settimana, a quindicina. »

Boselli fa osservare all'on. Sanguinetti che finora non fu mai applicata la tassa di ricchezza mobile per ritenuta alle mercedi degli operai governativi. Dichiara poi che non si oppone che sia presa in considerazione la proposta di legge. Domanda che si discuta insieme alle proposte che egli presenterà in proposito.

La proposta è presa in considerazione.

Seguita quindi la discussione sul disegno di legge per l'ordinamento dell'esercito, e parlano diversi oratori.

Revolverate alla Camera francese

Parigi 6 — La Camera ha terminato la discussione del bilancio della giustizia. Appena levata la seduta, mentre i deputati uscivano dall'aula, un individuo dalla *tribuna pubblica sparò due* revolverate in aria producendo grande emozione fra i deputati e fra il pubblico.

L'autore dell'attentato fu arrestato. Si chiama Carlo Noir: ha 30 anni.

Egli si rifiuta di rispondere a qualsiasi domanda.

Si è constatato che la rivoltella conteneva ancora quattro palle.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Voci fantastiche di crisi.

Roma 6 — Non meritano nessuna fede le notizie che accennano a crisi ministeriale parziale: nè la questione del catasto, nè la vicenda dei progetti giudiziari davanti al Senato, nè le leggi militari, daranno luogo a crisi. Non è improbabile sulle leggi militari un voto politico; ma il Presidente del Consiglio, on. Crispi, non abbandonerà il ministro della guerra nella difesa di progetti dipendenti da reali decreti in parte già applicati.

L'estradizione di Arton accordata dalle autorità inglesi.

Londra 6 — Oggi, dopo tre rinvii, davanti al giudice di Brow-Street, è comparso ancora Arton; e dopo breve interrogatorio fu emessa ordinanza con la quale si accorda la estradizione di lui, secondo la richiesta del governo francese.

Contro tale ordinanza ha 15 giorni di tempo per appellare.

Corriere commerciale

Sete.
Milano, 6 dicembre.

Oggi in piazza esistevano molte richieste, con preferenza alle robe abbondanti e relative risparmio di prezzo, ma susseguite da offerte tanto basse che vennero rifiutate per la maggior parte del detentore.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE, 7 dicembre 1895.

Rendita	6 dic.	7 dic
Ital. 5 % contanti	93.70	93.60
» fine mese	93.85	93.70
Obbligazioni Asse Ecc'se 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ... ex	298.—	298.—
» 3 % Italiane ex	285.—	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	788.—	788.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	286.—	290.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	659.—	658.—
» » Mediterranee	485.—	485.—
Cambi e valute		
Francia ... chèque	106.¾	106.90
Germania »	131.30	131.70
Londra »	26.90	26.97
Austria e Banconote »	221.¼	221.¼
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	21.85	21.82
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	87.86	87.¼
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA A SPILIMB.		DA SPILIMB. A CASARSA	
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.32	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.56
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco